

Roma, 8 maggio 2020

NOTIZIARIO N. 28

ENTRATE: SULLE POER LA FLP RILANCIA. E SUL SALARIO ACCESSORIO LA TRATTATIVA PARTE IN SALITA A CAUSA DEI VINCOLI ESTERNI.

Non vogliamo parlare solo delle modalità di selezione, ma della contrattualizzazione dell'istituto e dei modelli organizzativi. La FLP propone la validità delle graduatorie fino a fine anno e una rivisitazione complessiva che ci porti verso l'istituzione di una nuova area professionale.

Mentre negli uffici si è già aperto il dibattito sulla proposta di nuove linee guida dell'Agazia per la selezione delle POER, è iniziata ieri la trattativa (che tale non è perché la materia è oggetto di confronto e non di trattativa vera e propria) tra Agazia e sindacati.

La prima riflessione che vogliamo fare è che il giorno che amministrazione e sindacati la smetteranno di far girare proposte che non sono state nemmeno discusse sarà sempre troppo tardi giacché è inutile "avvitarsi" su documenti che non hanno avuto nessun tipo di legittimazione.

Ma, entrando nel merito, l'Agazia ci ha comunicato che vi sono, attualmente, 42 posizioni POER scoperte e quindi, sostanzialmente, ci ha proposto di modificare dall'oggi al domani le modalità di selezione delle POER a regime, sostituendo il vecchio (sic!) metodo – le selezioni sono di soli undici mesi fa – con uno nuovo che non prevede né la prova scritta né la graduatoria finale, affermando che la proposta presentata sarebbe raccomandata dal Fondo Monetario Internazionale, dall'OCSE e da altri autorevoli organismi internazionali.

La FLP si è sentita invitata a nozze e vi spieghiamo perché: l'affermazione dell'Agazia ci permette di rilanciare su questioni come i modelli organizzativi e lo stesso istituto delle POER che, sino ad ora è rimasto riservato alla legge e che la FLP vuole invece contrattualizzare (lo stiamo dicendo da tempo) per iniziare a parlare di una nuova area professionale dei quadri e dei professionisti che, ovviamente, non potrà solo contenere le POER ma la gran parte dei lavoratori di terza area in possesso di determinati requisiti di professionalità.

Non vogliamo limitarci alla sterile contrapposizione con l'amministrazione, ma sfidarla sul terreno sul quale siamo stati portati.

Il ragionamento (e la proposta) che la FLP ha fatto all'Agazia è quindi il seguente: non si possono invocare gli organismi internazionali, guarda caso, solo quando si tratta di selezionare i posti paradirogenziali e poi scordarsene quando invece si parla di modelli organizzativi che gli stessi organismi raccomandano siano meno basati sulla gerarchia e più "orizzontali". Così come, stranamente, si parla delle POER sempre per i criteri di selezione e mai del loro ruolo e delle regole contrattuali – ad oggi inesistenti – da applicare loro. Infatti, l'Agazia continua ad agire unilateralmente su orari, salario accessorio, flessibilità, compiti.

Nella proposta dell'Agazia, lo abbiamo detto subito, sentiamo "puzza" di ritorno al passato e alla disciplina degli incarichi dirigenziali. Anche in quegli anni l'Agazia non si presentava ai confronti a mani vuote, ma piene di studi scientifici per giustificare l'arbitrio vero e proprio che poi veniva fatto nella scelta. E non sarebbe nemmeno questo il problema: se si fossero coniugati i principi basilari della

managerialità cioè autonomia e responsabilità non ci avremmo nemmeno trovato nulla di male. Il fatto è che l'Agazia delle Entrate in questi anni, e con tutti i direttori, ha sempre declinato bene il principio di autonomia e mai quello di responsabilità per le scelte fatte.

La FLP, lo diciamo subito, non è particolarmente affezionata all'attuale modalità di selezione delle POER, sia perché l'attuale non è stata esente da scelte arbitrarie - come ad esempio l'applicazione di un principio non scritto per il quale, in molte regioni, se non avevi avuto precedentemente un incarico di coordinamento non potevi superare un certo voto all'orale (e tralasciamo le posizioni centrali per carità di patria) – sia perché non ci scandalizziamo se un nuovo direttore vuole provare a dare una sua "impronta". Certo che però il sindacato non può essere né trascinato a ratificare le scelte del vertice né a contrattare per mesi solo un pezzo di una cosa più importante che si chiama modello organizzativo e che porta con sé un'altra cosa ancora più importante che si chiama ordinamento professionale.

Operativamente, la nostra proposta è stata la seguente: mantenimento della graduatoria fino a fine 2020 (non avrebbe senso andare oltre perché significherebbe conferire incarichi per un anno), procedura semplificata senza prova scritta (causa pandemia di coronavirus) per i posti che debbono essere coperti e per i quali non ci sono idonei (esempio i 22 posti riguardanti l'ex-area Territorio). Nel frattempo – da qui a fine anno – trattativa su modelli organizzativi e piena contrattualizzazione delle POER in modo che, se si vogliono applicare le proposte dell'OCSE, lo si fa a trecentosessanta gradi e non solo per le selezioni, che sembrano l'unica cosa che interessa l'Agazia.

L'amministrazione, sentita la nostra proposta e quelle degli altri sindacati seduti al tavolo, ha rinviato alla prossima settimana il confronto.

SALARIO ACCESSORIO 2018

Un altro tasto dolente è come coniugare l'esigenza di chiudere al più presto la trattativa sul salario accessorio 2018 con i vincoli esterni, non di poco conto, che sono i seguenti:

- applicazione del Decreto Legislativo 150 e del DPCM n. 158/2016, la cui entrata in vigore era subordinata alla firma del CCNL per il triennio 2016-2018 e prevede quindi l'applicazione delle fasce "brunettiane" come rimodulate dal citato DPCM;
- applicazione dell'articolo 78 del CCNL (ricordate quando vi dicevamo che il contratto era pessimo perché aggiungeva vincoli a vincoli?) che prevede maggiorazioni del 30 per cento del salario accessorio per i più "meritevoli";
- obbligatorietà di destinare alla contrattazione decentrata di sede almeno il 20 per cento del fondo complessivo.

Se l'accordo che si firmerà non sarà rispettoso di questi tre vincoli, la Funzione Pubblica e la Ragioneria Generale dello Stato non lo certificheranno e quindi i fondi non potranno essere erogati ai lavoratori. Abbiamo proposte per ciascuno di questi vincoli e siamo certi anche di riuscire, su queste materie, a far sintesi con la maggior parte delle organizzazioni sindacali, ma è chiaro che la contrattazione parte in salita. Per questo abbiamo chiesto di conoscere le cifre esatte di tutto il fondo e aderito alla proposta dell'amministrazione di aggiornarci alla prossima settimana "carte alla mano" e, possibilmente, anche con qualche proposta dell'amministrazione in merito. Noi intanto faremo le nostre unitariamente.

L'UFFICIO STAMPA